

Domenica 19 marzo 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

LA DENUNCIA

## Gay (Prc): Fausto e Iaio furono uccisi da un ultrà romanista

MILANO «Io accuso Mario Corsi di essere nella migliore delle ipotesi la spalla e nella peggiore il killer di Fausto e Iaio»: il consigliere comunale milanese del Prc Umberto Gay lancia un'accusa precisa, per spingere la magistratura ad indagare ancora sull'assassinio di due militanti del Leoncavallo. La denuncia pubblica di Gay riaccende i riflettori, nel giorno dell'anniversario, su un duplice delitto di 22 anni fa: Fausto Tinelli e Lorenzo «Iaio» Iannucci furono assassinati a colpi di pistola la sera del 18 marzo 1978 vicino al centro sociale poi dedicato alla loro memoria. Per quel gesto, Gay chiama in causa un uomo che figura tra gli indagati per i quali il pm Dambruoso ha chiesto l'archiviazione, come ultimo atto di un'inchiesta più volte prorogata. Mario Corsi è un ex militante dell'estrema destra romana, attualmente ha 41 anni «ed oggi - ha detto Gay - è uno dei capi degli ultras più accesi della Roma, conosciuto con il nome di Marione». Indagato per varie aggressioni contro militanti di sinistra, fu prima assolto, poi condannato in appello per aver ucciso sparando, il 28 settembre del '78, Ivo Zini mentre leggeva *L'Unità* in una bacheca, a Roma. Il processo poi fu annullato dalla Cassazione e rifatto con una conclusione di proscioglimento con formula dubitativa. Corsi ieri ha reagito alle parole di Gay: «È evidente che agirò in modo legale: lo denuncerò sicuramente».

## Tangenti a Milano, bufera su Forza Italia De Carolis si dimette? Deciderà Berlusconi

MILANO Sarà Silvio Berlusconi a dire l'ultima parola, ma pochissimi credono ancora che Massimo De Carolis resterà presidente del Consiglio comunale di Milano. Per lui il giorno delle dimissioni (o dell'autosospensione) si avvicina. Gira voce, gli viene chiesto, che starebbe per lasciare l'incarico. «Smentisco» risponde. Eppure la Giunta, convocata ieri dal sindaco Gabriele Albertini, ha parlato solo di questo. Un paio d'ore a porte chiuse e poi la promessa di non rilasciare dichiarazioni. Lo stesso sindaco, all'uscita - e prima di un pranzo in un ristorante nel centro di Milano - di fronte ai cronisti, e indicando i suoi as-

essori, sostiene: «Nemmeno loro possono parlare...». Ma qualcosa filtra.

Lo scontro fra presidente e sindaco è cosa vecchia e le ultime vicende lo hanno riacutizzato. De Carolis ha patteggiato per concorso in bancarotta in un'inchiesta ed è indagato per corruzione in un'altra, quella sull'appalto del Comune per il depuratore. Fatti che avrebbero spinto Albertini a capeggiare la squadra anti-De Carolis, di certo ad inviare una lettera a Berlusconi per chiederli di mettere fine una volta per tutte alla vicenda. Altrimenti, gli avrebbe scritto, me ne vado io. E questo è il punto che ha convinto

molto, nella maggioranza, a spingere per le dimissioni di De Carolis. Ad Arcore stasera c'è una delegazione di assessori di Fi per chiedere al leader una soluzione, cioè l'uscita di scena del presidente.

È difficile, sostiene uno dei partecipanti all'incontro, che questa volta Berlusconi riesca a mediare. «Non c'è - dice - via di uscita, il presidente deve lasciare il posto». Ancora da decidere il percorso. Le ipotesi sono l'autosospensione, le dimissioni e la mozione di sfiducia, soluzione che per andare in porto richiederebbe il voto di 41 consiglieri comunali e quindi un'alleanza fra il centrodestra (che dispone

in tutto di 37 voti) e le opposizioni. «Basterebbe presentarla - continua l'assessore in questione - per costringere De Carolis ad andarsene. Non ci sarebbe neanche bisogno di attendere il consenso delle minoranze». Se il documento dovesse però essere discusso e votato, richiederebbe il parere compatto di tutto il Polo. Se ciò non avvenisse sarebbe Albertini ad essere politicamente sfiduciato. Da parte sua Stefano Ottolenghi, segretario provinciale dei Ds, non usa mezze misure: «De Carolis se ne deve andare perché è pieno di interessi in conflitto con la sua carica, non deve più presiedere il Consiglio comunale».

SEGUE DALLA PRIMA

## LA VIA DELLA TECNICA...

L'uomo moderno. Le tradizioni religiose avevano una grande e suggestiva capacità di protezione: gli dei frequentavano molto intensamente il mondo, inviavano prodigi e messaggi, condannavano e salvavano, arrivando in taluni casi a promettere la vita eterna. Quando queste splendide storie logorate dalla luce del Rischiamento, e il mondo ha cominciato a diventare «adulto», lo sviluppo della tecnica è diventato l'unico strumento a disposizione degli uomini per alleviare le proprie angosce, per compensare questo sentimento di perdita periferica.

La tecnica, infatti, è antropocentrica proprio come il vecchio sistema tolemaico, ruota tutta intorno all'uomo, piegando l'intero pianeta ai suoi bisogni. La scienza ha diradato le vecchie storie, ma in cambio di esse ha offerto all'uomo una nuova forma di protezione, tangibile e concreta. Tramite la tecnica è possibile spostare il limite: la sofferenza può essere attutita, la salute tutelata, la morte differita; grazie ad essa l'uomo può volare, vedere le cose a distanza, scendere ventimila leghe sotto i mari, parlare con chi è dall'altra parte del mondo come se fosse nella stessa stanza.

Questa straordinaria forma di protezione non è però perfetta. Non tutti i limiti possono essere spostati e procrastinati. La sofferenza s'insinua in forme nuove nel nostro animo, così come nuove ed inaspettate malattie continuano ad insidiarci e colpirci. Ma c'è qualcosa di più grave di queste piccole crepe: la cultura che ha disincantato il mondo non sa affrontare in nessun modo la morte, non possiede per essa né parole né storie. La sua forza, infatti, è per definizione tutta di questo mondo, costruita sulla certezza sperimentale del qui e ora. Quando questo mondo inizia a finire e ci si sente sulle soglie dell'altro, essa non ha più nulla da raccontare: l'ultimo viaggio è un salto nell'ignoto, probabilmente nel nulla. Dall'altra parte nessuno ci aspetta e il limite, così abilmente spostato e differito, ritorna tutto in una volta, brutale e incomprensibile, è una voragine che è inghiottita senza ritorno. La tecnica ha reso la coperta più calda ed accogliente, ma proprio per questo noi avvertiamo ancora di più il freddo.

Le grandiose conquiste della tecnica aumentano a dismisura il nostro potere, ma non sopprimono l'angoscia e la solitudine, perché è proprio la lotta continua contro il limite a rendere sempre più solo l'uomo. L'errore sta probabilmente nelle prime mosse che abbiamo fatto, al momento dell'ingresso nel grande gioco della modernità. Noi allora abbiamo scelto Cartesio invece di Montaigne, la via del controllo razionale e tecnologico del mondo invece di quella della saggezza, di quel sapere che non si è mai proposto di esorcizzare il limite, ma ha continuamente dialogato con esso. Non sarebbe male se la modernità incominciasse a far vincere quel suo lato che non contrappone drammaticamente la luce e il buio, ma apprezza le mille sfumature che li collegano, che conosce l'ambivalenza del mondo. Un buon rapporto con il limite ci renderebbe meno dipendenti dalla tecnologia, più lucidi e sereni, capaci di scoprire una nuova filigrana del sacro, di avventurarsi laddove, per dirla con Bateson e Yeats, anche «gli angeli esitano». Dobbiamo abituarci a vivere con le ombre, invece di stordirci di luce per poi tremare all'idea del buio che ci aspetta dietro l'angolo.

FRANCO CASSANO

# Donazione organi, adesioni via referendum

## Bindi: chi accetta potrà dire «sì» sul modulo inviato con i certificati elettorali

TORINO «Sei disposto a cedere i tuoi organi?». Sarà questo il quesito che verrà sottoposto agli italiani il 21 maggio, in contemporanea alla prossima consultazione referendaria. A tutti gli elettori, infatti, insieme ai certificati elettorali arriverà la prima richiesta di esprimersi sulla donazione dei propri organi. Se il facsimile di modulo sarà compilato, assumerà valore di dichiarazione di volontà, altrimenti indicherà cosa deve contenere una dichiarazione per essere valida.

Lo ha annunciato, ieri a Torino, il ministro della Sanità Rosy Bindi. «L'iniziativa - ha spiegato - è in via di definizione con il Ministero dell'Interno ed è stata abbinata alla consultazione referendaria perché è un'occasione per parlare direttamente a tutti gli italiani. Allegato al certificato ogni elettore avrà uno spazio per esprimere la propria volontà sulla donazione di organi. I cittadini potranno rendere nota la propria scelta consegnando la risposta ai medici di famiglia, oppure agli sportelli delle Asl, o alle farmacie». Espiega il ministro: «Siamo stati attenti a non fare pervenire questa richiesta durante l'invio dei certificati elettorali per le consultazioni regionali nelle quali erano coinvolti due schieramenti. Dal momento che per quanto riguarda il referendum il governo ha chiaramente dimostrato di essere fuori dalla mischia, credo che possiamo permetterci di approfittare di questo primo ed universale contatto con tutti i cittadini. Non credo - ha concluso - vi possa essere una violazione della par condicio». «Cerchiamo - ha aggiunto - di fare in modo che non si scarichino sui professionisti le responsabilità di scelta e puntiamo ad accertare in modo chiaro la volontà dei soggetti».

Si darà così seguito all'articolo 23 della legge sui trapianti che prevede, in attesa che venga attivato

il sistema nazionale di informatizzazione presso il Centro nazionale trapianti, che in via transitoria il ministero debba informare i cittadini in maniera capillare per raccogliere la loro volontà sulla donazione attraverso «un consenso informato». Secondo il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, se il progetto di raccolta delle dichiarazioni di volontà sarà esecutivo, in caso di morte accertata vi potranno essere tre possibilità: il medico rianimatore avrà una dichiarazione positiva e si potrà procedere al prelievo degli organi, salvo che i familiari non presentino una dichiarazione contraria successiva (la volontà può infatti essere cambiata); la dichiarazione di volontà è negativa, cioè contraria alla donazione e allora non è possibile il prelievo; la persona non si è espressa per cui il medico chiederà ai familiari se vogliono opporsi.

LA SCHEDA

## La legge approvata un anno fa «La scelta è libera e consapevole»

ROMA La legge prevede che siano i cittadini a scegliere se vogliono essere donatori oppure no. Ecco come.

LA SCELTA. Su richiesta delle Asl, tutti i cittadini saranno chiamati a esprimere la propria volontà per una scelta «libera e consapevole».

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE. È prevista in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale, nella scuola, negli enti locali, nel volontariato, nei media.

LA CARTA SANITARIA. Il «sì» o il «no» alla donazione dovrebbe essere inserito nella carta sanitaria, a partire da otto regioni-pilota e dalla provincia di Bolzano.

L'ESPIANTO. La dichiarazione di morte si ha, secondo la legge del '93, quando cessano in modo irreversibile tutte le attività dell'encefalo.

L'OK AL PRELIEVO. Per averlo, i medici devono accertare



Roberto Koch

che la persona abbia dato il proprio assenso. DIVIETO DI ESPIANTO. Vale per gonadi ed encefalo.

CAMBIARE IDEA. Sarà sempre possibile. Basterà una dichiarazione autografa che chiunque, non soltanto un familiare, potrà esibire ai medici per bloccare un prelievo.

AUTOPSIE. Si potranno espianare organi dai cadaveri sui quali l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia.

MINORI. Per loro, il «sì» o il «no» sarà deciso dai genitori, ma solo se sono d'accordo entrambi.

NASCITURI. Sono esclusi dalle nuove norme. Nessuno potrà decidere per chi non è ancora nato.

STRANIERI. Un decreto ministeriale stabilirà i criteri in base ai quali gli stranieri dovranno dichiarare la propria volontà.

CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI. Sarà questa struttura a tenere la lista delle persone in attesa di trapianto.

CONSULTA TECNICA. Sarà un organismo che affiancherà, per la parte tecnica e operativa, il Centro nazionale.

DOVE SI FA L'ESPIANTO. I prelievi si faranno soltanto nelle strutture sanitarie accreditate.

ANONIMATO. I dati di donatore e ricevente saranno anonimi.

I TRAFFICANTI. Arresto e multe molto salate per chi traffica in organi. Per i medici interdizione della professione.

PRIMO PIANO

## Aids, vaccino sperimentale in Italia entro l'estate

ROMA È finalmente pronto il decreto che dà ufficialmente il via alla sperimentazione del vaccino italiano contro l'Aids messo a punto dal gruppo dell'Istituto superiore di sanità coordinato da Barbara Ensoli. Il decreto istituisce la Commissione nazionale che dovrà avviare la sperimentazione, che sarà coordinata dall'Istituto Spallanzani di Roma e condotta in collaborazione con l'ospedale Maggiore di Milano e il policlinico San Matteo di Pavia.

È il primo passo ufficiale ma, precisa il direttore scientifico dello Spallanzani, Giuseppe Ippolito, «attualmente è impossibile avere un'idea precisa dei tempi». Presumibilmente si riuscirà a partire in estate. È felice Barbara Ensoli. «Finalmente il decreto è arrivato - ha detto - è un passo importante. Il vero e proprio via alla sperimentazione». I tempi, conferma, sono comunque tutt'altro che brevi e le cose da fare ancora tante. «Finora - ha aggiunto - non siamo certo stati fermi. Anzi, stiamo lavorando tantissimo». Sono tre i fronti sui quali si stanno concentrando gli sforzi dei ricercatori: quello tecnico - scientifico per la preparazione dei protocolli clinici che dovranno essere seguiti nella sperimentazione e da sottoporre ai comitati etici dei centri coinvolti; quello amministrativo-burocratico e quello organizzativo per l'allestimento del laboratorio centrale presso l'Istituto Spallanzani.

Sul fronte tecnico-scientifico, ha proseguito Barbara Ensoli, «si stanno preparando i protocolli clinici per passare alla fase attiva della sperimentazione, sia per il vaccino preventivo sia per quello terapeutico». I protocolli potrebbero essere presentati alla commissione molto probabilmente entro Pasqua. Si sta inoltre conducendo lo studio epidemiologico e statistico, di importanza cruciale nella sperimentazione, in collaborazione con il responsabile del Centro operativo Aids (Coa) dell'Iss, Giovanni Rezza. Dal punto di vista amministrativo, prima di cominciare i test occorre creare il consorzio fra l'Istituto superiore di sanità, i tre Ircc coinvolti nello studio e l'industria.

Quindi si darà il via all'allestimento del laboratorio centrale presso lo Spallanzani. Le caratteristiche di quest'ultimo sono ancora in fase di valutazione, probabilmente sarà centralizzata l'esecuzione delle analisi che richiedono procedure più rigorose. «Soltanto a questo punto - ha detto la ricercatrice - sarà possibile passare alla selezione dei volontari». La fase I, che riguarderà un piccolo numero di volontari, avverrà in Italia sia per il vaccino preventivo sia per il terapeutico. Solo in un secondo momento in Africa. «Procedere in questo modo - ha concluso - ci è sembrato doveroso, un atto di rispetto e di riguardo verso i soggetti africani».

# Inchiesta parà morto a Livorno

## «Il cadavere era stato manipolato»

PISA Il corpo di Emanuele Scieri, il paracadutista morto ai piedi della scala della torre di asciugamento dei paracadute nella caserma Gamera di Pisa lo scorso 16 agosto, venne «manipolato», forse spostato o colpito, prima del ritrovamento del cadavere. Lo si rileva da una perizia di parte che, dopo essere stata consegnata alla procura di Pisa, è stata inviata anche alla procura militare di La Spezia. Dal contenuto della perizia, tuttavia, secondo il procuratore militare Giovanni Ballo, non può essere confermato che Scieri sia stato ucciso altrove, lontano dalla torre, e successivamente portato in quel luogo.

Ma il corpo potrebbe essere stato invece toccato o spostato, forse colpito, prima del suo ritrovamento o, comunque, prima dell'arrivo degli investigatori. Difficile dire, tuttavia, da parte degli inquirenti se la manipolazione che

emerge dalla perizia avvenne prima o dopo la morte di Scieri. Da tempo, però, investigatori ed inquirenti, si interrogano su alcuni particolari circa la compatibilità della caduta dalla scala con segni riscontrati sul cadavere di Scieri. C'è, ad esempio una triplice ferita sul dorso di un piede del militare: si tratterebbe di tre piccoli segni, forse provocati dalla suola di una calzatura pesante.

«La perizia esclude comunque ogni ipotesi suicidiaria», ha detto il procuratore Ballo. Alla procura di Pisa sono già da tempo iscritti nel registro degli indagati alcuni militari che nell'agosto scorso erano in servizio alla caserma Gamera.

I militari, tra cui ufficiali che erano al vertice della caserma dove ha sede il Centro di addestramento paracadutisti, sono stati indagati dopo la denuncia contro ignoti per omicidio colposo pre-

sentata dai familiari di Scieri. Ancora senza nomi, invece, sarebbe l'altro fascicolo aperto dalla procura pisana per omicidio preterintenzionale. Le indagini, come ha precisato ieri il procuratore militare, sono rese difficili anche dal fatto che nessuno si sia fatto recentemente avanti per fornire ad investigatori ed inquirenti notizie utili a ricostruire cosa accadde a Scieri la sera del 13 agosto. L'ultima in cui fu visto in caserma a Pisa. Sullo sfondo, inoltre, restano alcuni interrogativi: ad esempio sul fatto che nessuno, la notte tra il 13 ed il 14 agosto, abbia sentito rumori sospetti, grida o lamenti. Neanche gli abitanti delle strade intorno alla Gamera, le cui abitazioni si trovano a poco più di dieci metri in linea d'aria dalla torre dei paracadute, nonostante il silenzio di quella zona della città, in quelle ore, quando molte finestre erano presumibilmente aperte per il caldo.

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

stimato dirigente del Partito, del movimento cooperativo e dell'associazionismo. Di Mario ci rimarrà un ricordo intenso del suo rispetto per le persone, della sua grande passione politica e l'insegnamento di una via e di grandi capacità spese nell'interesse degli altri. Alla moglie Claudia, alle figlie Simonetta e Valentina ed ai familiari le nostre più sentite condoglianze. Per coloro che volessero porgere un ultimo saluto a Mario informiamoci che lunedì 20 marzo dalle ore 11 alle ore 13 presso l'ospedale Malpighi sarà allestita la Camera ardente. Alle ore 16.30 nel piazzale antistante la Federazione dei Ds, in via della Beverara 6, a Bologna, Ton, Mauro Zamiricorderà Mario Bortolotti. Bologna, 19 marzo 2000

Raffaele e Vincenza Giura Longo sono vicini a Claudia per la dolorosa scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

valoroso dirigente politico, amico fraterno e carissimo sin dagli anni della sua opera ed indimenticabile presenza in Basilicata. Matera, 19 marzo 2000

I compagni della sezione Ds di Santa Viola via del Giglio 5 Bologna, esprimono alla famiglia Bortolotti le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro

MARIO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Immobiliare Porta Castello di Bologna è particolarmente vicino alla famiglia in questo momento di grande dolore per la morte di

MARIO BORTOLOTTI

di cui ricorderemo sempre le sue grandi qualità politiche e umane.

Marisa Bragaglia, Eustachio Gaudiano, Anna Maria e Giovanni Rodolici con le rispettive famiglie, partecipano commossi con fraterna amicizia al lutto di Claudia e Valentina per la perdita dell'indimenticabile

MARIO

Bologna, 19 marzo 2000

Caro Paolo, le compagne ed i compagni della Cgil Lombardia ti sono vicini con affetto in questo momento di dolore per la scomparsa di tuo padre

ALFONSO NEROZZI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

ELIO MARENGO

ringraziano gli amici, i colleghi, i compagni, le istituzioni ed in modo particolare il Sindacato dei pensionati italiani e la Cgil di Genova per l'affetto dimostrato all'occorrenza.

CAMPARIO & MANGINI  
Tel. 010.581.581 - 010.566.600

2° ANNIVERSARIO

VITO RUSSO

La moglie, i figli e tutti i familiari continuano a ricordarlo con grande affetto.

Bologna, 19 marzo 2000

21/3/1985 21/3/2000

Un ricordo per

ALFA GUIZZARDI

Fiorello, Marina, Valerio, Marco.

Bologna, 19 marzo 2000

A 24 anni dalla morte del Sen. Dott.

PIERO MONTAGNANI-MARELLI

I figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto e rimpianto a tutto coloro che condividerono con lui gli ideali dell'antifascismo, della Resistenza e della Repubblica italiana.

19/3/1952 19/3/2000

48° anniversario di

ERNESTO AZZIMONDI

La figlia lo ricorda con affetto.

Bologna, 19 marzo 2000

7° ANNIVERSARIO

MARIA CAMELLINI

La ricordano i figli, le nuore, le nipoti, la sorella Viarda.

Reggio Emilia, 19 marzo 2000

17/3/1986 17/3/2000

Ricorre il 14° anniversario della scomparsa del compagno

NELLO SACCHETTI

Lo ricordano con immutato affetto i figli, i nipoti, le nuore e parenti tutti.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17,

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69925588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento,

Anniversario): L. 6.000 a parola.

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto

prenotazione spazio: L. 10.000.

